PANORAMA POST-ELETTORALE

SIENA ROSSA

Maggioranza assoluta al Partito comunista - Come sono state affrontate le elezioni - L'entusiasmo dei giovani - Centinaia di nuovi compagni

	PCI	PSIUP	PSU	DC
Siena	40,8 (39,9)	4,9	11,7 (16,1)	30,6 (29,4)
Chiusdino	64,2 (62,0)	4,4	8,8 (16,2)	19,5 (20,2)
Colle Val d'Elsa	66,9 (64,5)	3,1	6,1 (10,6)	19,9 (20,3)
Chiusi	60,5 (58,2)	3,0	18,5 (20,4)	13,2 (14,2)
Gaiole	27,5 (26,4)	5,6	6,4 (13,9)	50,4 (53,4)
Montepulciano	47,5 (43,5)	7,2	15,4 (26,0)	21,7 (22,3)
Monteroni	68,0 (65,5)	3,6	6,3 (9,1)	18,0 (20,3)
Pienza	61,3 (59,7)	4,3	9,0 (13,2)	21,8 (22,5)
S. Quirico d'Orcia	63,3 (62,7)	1,95	14,6 (13,3)	15,8 (16,6)
Sarteano	56,0 (51,6)	5,7	11,6 (20,4)	20,1 (20,4)
Sinalunga	61,3 (59,0)	4,3	10,1 (15,1)	18,4 (18,7)

Ecco un quadro dei comuni del Senese — a forte presenza operaia — dove all'avanzata del PCI ha fatto riscontro una perdita della DC, oltre al crollo dei socialdemocratici. E' compreso anche il comune di Siena dove è insediato un commissario, nonostante il 45,7 dei voti PCI-PSIUP. I dati sono percentuali, in parentesi le cifre del '63.

Dal nostro inviato

SIENA, *giugno*

1) La provincia più rossa d'Italia è ancora più rossa dopo il 19 maggio. E' un dato che ha stordito e turbato parecchia gente, di quella che durante la campagna elettorale non aveva risparmiato colpi contro di noi, anche al più basso livello scandalistico, e che riteneva vi fossero tutte le condizioni per un sensibile indebolimento del tradizionale e forte legame tra i senesi e i comunisti. Ma è un dato sul quale stanno responsabilmente meditando anche i nostri compagni, che avevano fiducia nel mantenimento della forza del PCI, ma che — per una serie di fondate ragioni (soprattutto la diminuzione dell'elettorato rispetto al '63) — non potevano realisticamente presagire un rafforzamento. Non c'è nessun mistero sui risultati del 19 maggio: si sono schierati dalla nostra parte operai, contadini, giovani, donne, lavoratori, larghi strati di ceto medio: ma è chiaro che per non logorare e disperdere un rapporto di fiducia tra noi e grandi masse vanno individuati e approfonditi tutti i motivi che allo stesso tempo hanno rafforzato le sinistre ed hanno radicalizzato una situazione politica.

2) Nella provincia di Siena il PCI aveva nel '63 il 52,6% dei voti, il 19 maggio è giunto al 53,7; il PSIUP ha conquistato il 4,9%; il PSU è passato dal 16,2% al 10,7%; la DC ha aumentato dello 0,5% (dal 23,6 al 24,1); le destre sono insignificanti. Al Senato la lista PCI-PSIUP ha guadagnato il 6,13% rispetto ai voti soltanto comunisti del '63.

3) Il Senese è una zona depressa che, pur rimanendo tale, ha cambiato la sua fisionomia economico-produttiva. Nelle campagne il rapporto mezzadrile — base della nostra tradizionale influenza politica — ha ceduto il passo alla piccola azienda contadina — attraverso la quale la DC, con la Coldiretti, ha tentato di affermarsi — e all'azienda di tipo capitalistico che sfrutta braccianti e salariati. La mancata riforma agraria non ha mai fatto cessare il deflusso dalle campagne e lo spostamento dei contadini in altre province o in altre regioni. Ad essi sono subentrati, solo in parte, campani, lucani, siciliani, sardi: per i quali, nonostante tutto, l'insediamento nel Senese ha rappresentato un miglioramento della propria situazione.

4) Nella provincia si è andata estendendo anche un'attività piccolo-medio industriale. Alcuni stabilimenti come l'IGNIS (400 operai) ed una miriade di piccole e medie aziende di laterizi, del vetro e in particolare tessili con le quali hanno un rapporto 15 mila donne lavoranti a domicilio. In complesso gli operai sono 40 mila.

5) Il 19 maggio 99 mila elettori hanno scelto il PCI, che ha oltre 45 mila iscritti. E' il rapporto più alto d'Italia: per mantenerlo i compagni debbono fare — ed hanno fatto — un lavoro defatigante, costante, articolato e capillare. E' stato calcolato che ogni anno vanno via dalla provincia di Siena circa 700 iscritti al Partito e secondo un calcolo assai approssimativo (per difetto) il 19 maggio il partito aveva perso non meno di ottomila elettori sicuri. In questa situazione sono state affrontate le elezioni.

6) Sul piano politico la vigilia elettorale ha visto il Partito decisamente all'offensiva, ma erano occorsi mesi di lavoro non facile per superare una fase difensiva alla quale il Partito si era trovato costretto di fronte all'attacco massiccio e indiscriminato — con argomentazioni alle quali hanno dato il giusto valore gli elettori del 19 maggio — della DC e dei socialisti unificati, i quali avevano osato — questo è il termine in una provincia dove oltre il 50% delle persone vota comunista — mettere in crisi una giunta unitaria ed aprire le porte del comune di Siena al commissario.

7) La campagna elettorale ha visto una mobilitazione quale non si era avuta nemmeno nel '63: le cifre di questa mobilitazione sono anche i giovani reclutati al Partito e l'eccezionale diffusione dell'*Unità*. Il programma e le proposte del PCI sono stati portati in ogni zona, in ogni paese, in ogni settore, in ogni fabbrica.

8) Il contributo dei giovani è stato impressionante e anche sorprendente. Gli studenti: qui a Siena le lotte universitarie non hanno avuto le dimensioni di altre città, ma sono ben 43 i giovani che saranno processati per «violazione di domicilio», e altre cose del genere ben note agli studenti di tutta Italia; d'altro canto a Siena e in non pochi comuni della provincia le agitazioni degli studenti medi hanno avuto un rilievo difficilmente riscontrabile nelle altre città. Soprattutto questi ragazzi — che non hanno votato — hanno lavorato di loro iniziativa per il partito. La loro gioia per il successo delle sinistre e l'orgoglio per il contributo dato appaiono vistosamente dalle bandiere esposte nelle sezioni dei comuni del Senese: accanto a quelle del Partito, ve ne sono del FNL ed altre, rosse, con falce e martello, sulle quali sono scritti gli slogans più comuni del movimento studentesco.

9) Ma il contributo dei giovani operai è stato ben più importante — almeno dal punto di vista numerico — di quello degli studenti. Decine di giovani e giovanissimi operai si sono iscritti o messi a disposizione del Partito per contribuire al rafforzamento o alla vittoria; si sono impegnati con slancio e disinteresse nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e fuori di essi. Tipico è il caso dei giovanissimi dell'IGNIS — gran parte dei quali non ha vent'anni — che sono stati alla testa di una lotta sindacale protrattasi sino a pochi giorni fa, che hanno costituito un circolo della FGCI con una quarantina di iscritti, che hanno redatto un vivace giornaletto di fabbrica.

10) Questo clima ha dato i suoi risultati. Decine di giovani hanno chiesto di iscriversi al Partito e alla FGCI in questi giorni: 88 a Chiusi, 34 a Colle Val d'Elsa, 58 ad Asciano, 81 a Poggibonsi, 36 a Torrita.

11) L'azione del Partito, sul piano «organizzativo», è stata accurata ed ha saputo valorizzare al massimo il contributo che veniva dai giovani. Un particolare lavoro è stato svolto in direzione dei meridionali immigrati: molti coltivatori diretti, ma anche artigiani ed operai. Ad esempio, poichè si stentava a stabilire un rapporto con i 1500 sardi, è stato chiesto l'aiuto delle federazioni della Sardegna: sono arrivati due compagni, hanno lavorato per un paio di settimane ed al termine hanno detto: «Parecchi erano già iscritti al PCI in Sardegna. Almeno la metà dovrebbe votare per noi». Il 19 maggio sembra che la totalità abbia votato per noi.

12) A livello politico si possono individuare alcuni momenti dell'iniziativa del Partito in questi ultimi mesi: la mobilitazione per la pace e sulle pensioni, l'iniziativa verso le donne. Contro l'aggressione al Vietnam e per la pace sono proseguite quelle grandi manifestazioni che su questo terreno hanno posto le popolazioni del Senese all'avanguardia in tutta Italia; sulle pensioni il PCI ha mobilitato *tutti* contro il provvedimento-truffa del governo: si sono avute le più imponenti manifestazioni di piazza che Siena abbia mai visto da quindici anni a questa parte: vi hanno preso parte pensionati, operai, artigiani, contadini, giovani, donne. Il motivo della particolare mobilitazione sui problemi delle donne si è accennato: è nella massiccia presenza in questa provincia di migliaia di lavoranti a domicilio.

13) Quali possono essere le ragioni per cui il PCI e le sinistre sono andati avanti in una provincia che per noi sembrava «satura»? Tutto quel che si è già detto non basta per una spiegazione esauriente. «Io penso — afferma il compagno Calonaci, segretario della Federazione di Siena — che sia stato determinante l'esserci presentati e caratterizzati sui grandi temi ideali, a cominciare da quello della pace; l'esserci fatti individuare come il partito della lotta per la prospettiva socialista, come il partito del socialismo. Questo è un discorso che abbiamo fatto sempre. Ed ha contato non solo per i giovani — operai e studenti —, ma per tutti in questa provincia così depressa».

14) Il PSU è il partito che ha parlato di Praga, con l'intenzione di porre degli interrogativi sulla società socialista: probabilmente — sulla base dei risultati ottenuti — non lo farà un'altra volta. Ma non è stato giudicato solo su questo: lo è stato — come ovunque — sulla base del prezzo che i lavoratori hanno pagato per la sua partecipazione al governo; e qui, in particolare, per essersi assunto la responsabilità di consegnare il comune al commissario prefettizio. La sua campagna elettorale è stata virulentemente condotta contro di noi: gli argomenti non hanno avuto una caratterizzazione «ideale», ma sono stati trovati a Praga oppure nel fatto che anni fa il compagno Fabbrini, allora sindaco di Siena, dovette ricevere i reali del Belgio, in visita ufficiale. I senesi hanno eletto Fabbrini al Senato, ma hanno «trombato» un socialdemocratico che si era distinto per il suo anticomunismo.

15) La DC ha cercato di toglierci voti nelle campagne: la «Bonomiana» si è organizzata, ha messo su un ufficio, ha assunto quindici funzionari: questi sono andati in ogni casa per convincere i coltivatori diretti a mollare i comunisti oppure a non lasciarsi suggestionare dal circondario «rosso». I coltivatori diretti, nella maggior parte, hanno votato PCI: la DC ha perso in ben quattordici comuni su trentasei, soprattutto quelli operai.

16) Le prospettive per il Partito. Discutere in ogni sezione il significato del voto del 19 maggio; non perdere e rafforzare il legame con i giovani e gli immigrati; imporsi sempre più come il partito degli «ideali» e della lotta per il socialismo; valorizzare ed estendere la politica unitaria. Intanto è già cominciato il lavoro perchè le elezioni amministrative di autunno rafforzino la sinistra unitaria e mandino via dal comune quel commissario che è un insulto al voto dei senesi.

Fabrizio D'Agostini

Interessante dibattito al «Convegno dei cinque»

Alla radice della protesta giovanile

Gli interventi del compagno Occhetto, dell'onorevole Sullo e dei professori Valli e Visalberghi – Il movimento esprime una potente volontà di rinnovamento, contro il capitalismo e per la costruzione di una società socialista

SCAMPATI A UN'ESPLOSIONE NUCLEARE I 772 mila abitanti di Fukuoka, in Giappone, sono scampati miracolosamente ad una «piccola» esplosione nucleare che li avrebbe costretti a sgomberare la città per salvarsi dalle radiazioni atomiche. Un cacciabombardiere americano «Phantom F 4» è infatti precipitato sul centro elettronico dell'Università di Kyushu, sfiorando l'edificio adiacente dell'Istituto nucleare, dove si trovano tre chilogrammi di cobalto che avrebbero potuto provocare la «esplosione». L'incidente ha provocato l'immediata reazione della cittadinanza. Tremila studenti sono scesi in piazza al grido di «Yankee go home», incendiando una camionetta militare americana. Nel corso di una manifestazione di protesta all'Università è stata chiesta la rimozione delle installazioni militari USA. Il sindaco di Fukuoka ha presentato una nota di protesta al consolato americano. A Tokio il capo del governo si è limitato a raccomandare agli americani maggiori «precauzioni», replicando ai partiti di sinistra che hanno chiesto il ritiro delle basi statunitensi. Nella foto: l'incendio provocato dall'aereo USA.

Qual è il significato della protesta dei giovani, che si esprime in vari Paesi e in situazioni politiche spesso diverse?: su questo tema hanno discusso ieri sera al «Convegno dei cinque» radiofonico il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, l'on. Fiorentino Sullo (dc) e i professori Lamberto Valli ed Aldo Visalberghi. Ha presieduto il professor Franco Ferrarotti.

Secondo il prof. Valli, primo ad intervenire, dalla California all'Italia, dalla Francia alla Cecoslovacchia e alla Polonia, dalla Spagna al Cairo assisteremmo ad una *comune*, e non meglio definita, «protesta giovanile». Che cosa significa ciò? Quali contenuti la sostanzierebbero? Valli non è stato chiarissimo: «Io credo che il problema sia soprattutto questo: cercare di capire i giovani... Significa che ci vuole inventiva, che ci vuole fantasia».

Occhetto ha tentato un'analisi più pertinente ed incisiva: «I movimenti dei giovani non si possono collocare fuori della storia, in una sorta di generica condizione giovanile che accomuna la protesta "beat", i "provos" olandesi, gli studenti spagnoli, cecoslovacchi, polacchi, francesi in un'unica ventata di follia romantica Partendo da una valutazione del genere, rischiamo di cadere in un atteggiamento diffidente e paternalistico insieme, talvolta di alternare al sorriso il manganello. Questo, però, è l'atteggiamento di una classe dominante che non ha più gli strumenti culturali per imporre o costruire la propria egemonia nemmeno nei confronti dei propri figli. A mio avviso, la rivolta dei giovani è un elemento dinamico di una lotta oggettiva tra le classi e contro l'imperialismo, una testimonianza dei fermenti rivoluzionari nuovi che si sviluppano nelle società capitalistiche. Una generazione, pur nella specificità delle proprie condizioni nazionali, sente che si entra in una fase nuova della lotta politica e della lotta per la democrazia, non si accontenta più della democrazia formale e vuol costruire una nuova democrazia, uscire dalla condizione alienante tipica delle società neo-capitalistiche ed imporre, quindi, nuovi valori. La lotta contro l'autoritarismo significa appunto questo: siamo in una fase post-lotta antifascista, siamo alla ricerca di una democrazia che sia possibilità di controllo, di autogestione. Ecco il valore emblematico che hanno, per esempio, le assemblee universitarie. Ciò vuol dire, anche, a mio parere che il socialismo — un socialismo originale, nuovo — è maturo nell'Europa capitalista. Le nuove generazioni sono portatrici di questa esigenza.

«Ma — si dice — anche in Cecoslovacchia... Certo, anche lì c'è una lotta per il socialismo; una lotta per migliorare il socialismo, per adeguarlo ai principi marxisti della libertà comunista. Perciò anche la lotta dei giovani nei Paesi socialisti è una "rivolta": una "rivolta" indirizzata verso la costruzione di un'effettiva libertà socialista».

FERRAROTTI (*presidente*): In altri termini, lei vuol dire che anche nei Paesi socialisti ci sono fenomeni d'involuzione burocratica, contro i quali si articola la protesta dei giovani.

OCCHETTO: Non c'è dubbio. La protesta, però, va verso il socialismo: questo è il punto essenziale.

Per il professor Visalberghi, «una analisi della situazione giovanile che si limitasse ad una constatazione dei contenuti ideali (pure "importanti") della protesta giovanile sarebbe molto parziale e ancora poco marxista». Occorre indagare — egli ha detto — «quali forze effettive, quali rapporti siano mutati nella società contemporanea in modo sufficientemente generalizzato perchè ci si possa spiegare questo fenomeno di così generalizzata protesta giovanile». Ebbene, in che cosa consistono tali mutamenti? Al fattore politico — ha affermato Visalberghi — è necessario premettere altri due fattori: uno di natura sociologica, o socio-economica, legato agli sviluppi tecnologici delle società moderne (per cui l'infanzia, il periodo di minorità, il periodo di preparazione vengono prolungati), e uno di natura culturale.

Per l'on. Sullo la protesta giovanile, che riguarda «l'Est come l'Ovest», cioè Paesi retti, «almeno ufficialmente», da sistemi diversi, presenta delle analogie: la contestazione, cioè, dei «vertici oligarchici» che dirigono le «moderne società industriali». Di fronte a tali società, che hanno queste tendenze oligarchiche, i giovani protestano, naturalmente in maniera diversa: e cioè «ciascuno contro il sistema che regge il proprio Paese», tutti tendendo «ad una maggiore affermazione di libertà».

Nella «replica», Occhetto ha rilevato come, affrontando il tema proposto, «non si possa non parlare di politica di fronte ad una rivolta che è profondamente politica». Visalberghi — ha sottolineato Occhetto — rileva che non si devono vedere soltanto i contenuti ideali, ma anche le cause oggettive del movimento giovanile. Giusto. Domandiamoci, dunque: perchè ci sono, oggi, questi movimenti giovanili, universitari? Perchè dietro le motivazioni ideali, soggettive, diciamo di una «avanguardia» rivoluzionaria, si muovono masse notevoli di studenti, che cercano un organico incontro con la classe operaia?

Il punto di partenza, in Italia almeno, va ricercato nella crisi profonda di un settore dello Stato, che è la scuola pubblica. Vi è una contraddizione, oggettiva, tra lo sviluppo dei rapporti di produzione e le esigenze intellettuali che questo sviluppo richiede dal punto di vista della formazione dei tecnici e del loro collocamento nel processo produttivo: gli studenti avvertono il rischio di poter diventare, domani, *schiavi del profitto*, come lo sono gli operai. Per questo il collegamento fra studenti e operai diviene concreto: gli uni e gli altri rifiutano di essere degradati al ruolo di «rotelle» di un sistema fondato sulla «spersonalizzazione» dell'uomo.

SULLO: Ma, quando c'è la organizzazione collettivistica, la proprietà dello Stato, non si può diventare lo stesso «schiavi» di un profitto affidato alla burocrazia?

OCCHETTO: *Schiavo del profitto* vuol dire schiavo di un sistema in cui l'uomo è soltanto una «rotella» di cui non conosce le motivazioni, perchè il sistema è funzionale a fini che non sono quelli della costruzione di una personalità umana completa. Credo che le parti più avanzate della dottrina della Chiesa, del Concilio, concordino con questa valutazione.

Oggi le professioni «liberali» sono in crisi: il giovane, lo studente, non si sentono più automaticamente parte della classe dominante. Di qui la ricerca di un uomo nuovo: di qui, per esempio, anche un rivoluzionarismo piccolo-borghese. Noi sappiamo che la piccola borghesia può anche sbagliare rivoluzione.

Il fatto nuovo, secondo me, è che oggi essa si inserisce in una situazione mondiale profondamente diversa da quella del 1921: una situazione di ricerca della costruzione di una personalità diversa, di una democrazia con capacità di scegliere la partecipazione. Il problema della partecipazione si pone in due modi: 1) nella società capitalistica, eliminando la fonte di ciò che impedisce la partecipazione, cioè, secondo noi marxisti, l'alienazione che nasce dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; 2) anche in una società socialista che, pur avendo risolto certi problemi di carattere strutturale, non abbia compiutamente risolto i problemi della libertà, e cioè della partecipazione effettiva, che è la realizzazione compiuta del socialismo.

«Perciò noi riteniamo, ed ispiriamo a questa convinzione la nostra lotta nei Paesi capitalistici occidentali, che là dove non c'è il problema del passaggio da una civiltà contadina a una civiltà operaia la realizzazione del socialismo deve appunto nascere come compiutezza della libertà e dell'acquisizione dei valori di libertà che sono specifici della nostra posizione».

Una lettera all'Unità di A. Solzhenitsyn

Dallo scrittore sovietico A. Solzhenitsyn riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera.

Da notizie apparse nel giornale *Le Monde* del 13 aprile ho appreso che in vari paesi occidentali si stanno stampando frammenti e parti del mio romanzo *Rakovyj korpus* (Reparto cancro), e che tra gli editori Mondadori (Italia) e Bodley Head (Inghilterra) è già cominciata una lite per il copyright di questo romanzo.

Dichiaro che *nessun* editore straniero ha ricevuto da me il manoscritto di questo romanzo o la procura per pubblicarlo. Non riconosco quindi come legale *alcuna* pubblicazione avvenuta o futura (senza la mia autorizzazione), nè riconosco ad alcuno i diritti d'autore; ogni deformazione del testo (inevitabile nella moltiplicazione e diffusione incontrollata del manoscritto) mi arreca danno; ogni arbitraria riduzione cinematografica e teatrale è da me riprovata e proibita.

So già per esperienza che in tutte le traduzioni *Ivan Denisovic* è stato rovinato per la fretta. Evidentemente questa stessa sorte aspetta anche *Rakovyj korpus*. Ma oltre ai soldi esiste la letteratura.

A. SOLZHENITSYN

Presenti 300 case costruttrici di 14 nazioni

Imponente la rassegna spaziale che si apre stamane a Torino

Di altissimo livello tecnico la partecipazione sovietica – Ancora Titov di scena alla conferenza stampa dell'URSS – Aerei supersonici e cosmonavi – I velivoli italiani – Il decollo verticale

Dalla nostra redazione

TORINO, 3.

Si apre domani, alle ore 10,15, a Torino esposizioni, il III Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio che si apre al pubblico alle 14,30. Vi partecipano circa 300 case costruttrici di 14 nazioni fra cui URSS e Stati Uniti. La rassegna è suddivisa in due sedi espositive. Torino esposizioni e l'aeroporto di Caselle, per un totale di centomila metri quadrati di superficie. Le due sedi saranno collegate con pullman.

Stamane, alla vigilia dell'inaugurazione, si è tenuto nel padiglione sovietico di Torino esposizioni una conferenza stampa nel corso della quale il vice-ministro dell'Industria aeronautica dell'URSS Kobzarev e il cosmonauta German Titov hanno risposto a numerose domande.

Il rappresentante del governo sovietico ha descritto i velivoli e gli elicotteri esposti dall'URSS a Caselle e sui quali abbiamo già riferito. Ha quindi ricordato quanto cammino è stato compiuto dalla astronautica dall'ottobre 1957, quando il primo satellite artificiale della terra fu messo in orbita dall'URSS; la scalata al cielo è proseguita: il 12 aprile 1961 Yuri Gagarin, primo uomo saliva nello spazio; la prima donna che poteva contemplare la Terra da una capsula spaziale era la sovietica Valentina Tereskova.

Entro quest'anno — ha detto il ministro Kobzarev — rispondendo ai giornalisti — comincerà i voli sperimentali il «TU-144», il grande supersonico per passeggeri di cui è esposto nel padiglione sovietico un modello. Caratteristiche principali: 2500 kmh. con un'autonomia di 6500 km.

Si è chiesto a Titov se pensa che l'aereo abbia un avvenire. Una cosmonave — ha risposto — vola ad una velocità che supera dieci volte quella degli aerei supersonici. Ma c'è posto per tutti i mezzi nell'avvenire. «Per andare dall'Italia alla Francia — ha detto Titov sorridendo — credo non sarebbe vantaggioso servirsi di una nave cosmica, utile solo per grandi distanze».

A quale quota voleranno le cosmonavi del futuro? Gli alti strati dell'atmosfera — risponde Titov — fra la quota di 30 e 180 km. sono liberi, in avvenire potranno essere usati per le cosmonavi.

Quando saranno effettuati i prossimi voli umani dell'URSS nello spazio? Questo interessa molto anche noi cosmonauti — ha detto Titov —. Qui vedete esposto il primo veicolo spaziale, ora in URSS si lavora su nuovi tipi e io vorrei trovarne una pronta al mia ritorno. Ma non credo avverrà. L'astronauta sovietico ha ricordato la morte in servizio dell'astronauta Komarov. Chi progetta navi cosmiche sa che difficilmente a terra si può prevedere tutto. Ci vogliono esperimenti nello spazio.

Programmi spaziali futuri? Problema essenziale per Titov è la conoscenza degli effetti che sul campo umano produce lo stato prolungato di imponderabilità. URSS e USA stanno studiandolo. Altro problema condizionante per avanzare sulla via dello spazio è la costruzione delle piattaforme da montare in orbita. Gli scienziati ritengono questo passo decisivo. Perciò sono importanti gli appuntamenti fra veicoli spaziali e la capacità di lavorare nello spazio. «Su questa strada andiamo avanti ma poiché non giochiamo agli indiani voi capite che non posso dirvi tutto».

Quanto costa tutto questo? Molto. Vorremmo che una nave cosmica costasse come una «500». Oggi non è possibile. Certo sarebbe utile uno scambio di esperienze fra scienziati URSS e USA. Oggi questo avviene solo per alcuni campi della meteorologia.

Qualche altro dato sul Salone, che ieri pomeriggio è stato visitato dai giornalisti. Si apre oggi e si chiuderà il tredici giugno. Orario di Torino esposizioni e di Caselle: 9,30-12,30; 14,30-23. Festivo 9-23. Prezzo d'ingresso: 600 lire biglietto cumulativo per le due sedi. Per la Festa dell'aria (domenica 9 giugno) l'ingresso a Caselle costerà 100 lire e il passaggio tribuna 1500.

L'Italia, a Torino esposizioni, presenta fra l'altro l'idrovolante «Macchi 72» con cui Francesco Agello il 23 ottobre 1934 conquistò il primato di velocità superando i settecento chilometri orari. Al centro del Salone, nel padiglione della casa torinese, è esposto un modernissimo caccia a reazione «Fiat».